

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Lecture: Isaia 62

Salmo 96 (95)

Vangelo: Giovanni 2, 1-11

Introduzione

Vogliamo, o Signore, abbattere ogni muro che è nel nostro cuore e che ci impedisce di lodarti, di benedirti e di ringraziarti per la tua maestà, per la tua Presenza, per il tuo Amore. Vogliamo elevare questo canto, chiedendoti di spalancare il nostro cuore alla lode. Amen! Alleluia!

Alziamo le nostre braccia e diamo al Signore la nostra volontà di lodare Lui. Il Signore opera in noi, ma non può operare, se non gli doniamo la nostra volontà. Con questa volontà, Signore, noi vogliamo lodarti, benedirti, ringraziarti, perché tu sei un Dio di Amore, tu sei il nostro Dio, il nostro Signore.

Vogliamo, Signore, elevare un altro canto, perché, se il nostro pensiero è rivolto a te, il nostro cuore viene riempito di gioia, di Amore, della tua forza, da questo Spirito, che è Santo e che, entrando nel nostro cuore, rende santi anche noi e capaci di vedere la nostra vita, come un dono, come una grazia bellissima che, tu, Signore, ci hai donato.

Signore, allora, vogliamo cantarti: *“Mi pensiero eres tu!”*

Ti lodiamo, ti benediciamo, ti ringraziamo, Signore, per tutti questi doni, che ci hai dato: il tuo Amore, il tuo Spirito, la tua allegria, la tua forza. Quando noi riceviamo un regalo, diciamo: - Grazie!- Ti ringraziamo, Signore, per tutte le cose belle che ci dai. Lode e gloria a te! Ti ringraziamo per quello che compì nella nostra vita. Ti ringraziamo, già da ora, per le meraviglie, le liberazioni, le guarigioni che compirai, questa sera e in ogni giorno della nostra vita.

Vogliamo cantare per benedirti. Di solito, sei tu che benedici noi e noi non lo facciamo mai. Con questo canto e anche con le nostre labbra non dimentichiamo mai di lodare e benedire il Signore, per il suo Amore e per la sua maestà!

Lode e gloria a te! Benedetto tu sei!(Alessio)

INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO

Ti chiediamo, Signore Gesù, di mandare il soffio di vita. Ti chiediamo di mandare il tuo Spirito Santo, perché rinnovi i nostri cuori e ci doni quella luce che ci permetta di capire che la tua misericordia è più grande di ogni nostro peccato.

Signore, manda il tuo Spirito e riplasmaci nel tuo Amore e con il tuo soffio di vita, con il quale apri tutto quello che è in noi e soprattutto il nostro cuore, per accogliere la tua Parola. *(Alessio)*

Nell'invocare lo Spirito, facciamo memoria delle Parole che hai dato per questa Messa. Hai detto che tu vieni a rischiarare quanti stanno nell'ombra della morte. **(Luca 1, 79)**. Nel passo precedente si legge che l'Angelo dice a Maria: *"Su di te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo."* **(Luca 1, 35)**

L'ombra dello Spirito Santo è un'ombra che porta vita. Ci sono, però, altre ombre, quella della morte. Questa sera, Signore, il tuo Spirito scenda con potenza a rischiarare le nostre ombre e a farci passare dall'ombra della morte all'ombra della vita. Come su Maria, lo Spirito Santo ha steso la sua ombra e Maria si è riempita di vita, si è riempita di te, Gesù, così lo Spirito Santo possa stendersi su di noi, come ombra di vita, poiché ciascuno di noi possa entrare in questa liberazione, in questa dinamica di guarigione, di gioia, di pace.

Lo Spirito Santo è anche potenza, energia. Questo Spirito Santo scenda con potenza su di noi, come energia nuova, per rivitalizzare tutte le cellule del nostro corpo e farle esplodere di vita.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! *(P. Giuseppe)*

"Lazzaro, vieni fuori!" Il morto uscì con i piedi e le mani avvolti in bende e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: "Scioglietelo e lasciatelo andare!" **(Giovanni 11, 43-44)** *(Cristina)*

Io non ti ho creato per le piccole cose, ma ti ho creato, affinché tu possa dominare le altezze. Questa sera desidero che tu metta ali, come di aquila; ti carico sul mio dorso, come sul dorso di mamma aquila, per portarti in alto, perché tu impari a volare con le tue ali, per vedere ogni cosa, secondo una prospettiva nuova: la mia.

Grazie, Signore! *(Francesca)*

Io confermo la parola che ha letto Cristina, perché ho avuto l'immagine di un forte vento che si posava su tutti noi, scoperchiando i nostri sepolcri, che sono le nostre chiusure. Grazie, Signore! *(Lilly)*

Non siete più sotto la legge, ma sotto la grazia!

Grazie, Signore! *(Paola)*

Grazie, per l'immagine che il Signore ci ha donato di moltissimi neonati. Ho sentito:
- Io vi dono vita nuova!- Grazie, Gesù! (Paola)

Ho sentito molto forte il passo di Gesù, relativo all'episodio della tempesta sul lago. Gli apostoli si chiedevano chi fosse colui che comandava ai venti e i venti gli obbedivano. Credo che il Signore viene a riportare ordine nella nostra vita e a liberarci dagli spiriti che non appartengono a Lui. La sua autorità ci libera e ci guarisce sempre. Grazie, Signore! (Giovanni)

ATTO PENITENZIALE

Signore, vogliamo essere aspersi da questa acqua, per rivivere, ancora una volta, il nostro Battesimo, per prendere anche questa sera la forza del Battesimo, che è autorità su ogni spirito immondo, come ci hai ricordato nell'ultima profezia, ed è libertà.

Signore, una delle preghiere diceva che non siamo più sotto la legge, ma sotto la grazia, la grazia dello Spirito, la Nuova Alleanza, il vino nuovo, il vino bello, il vino unico, l'Alleanza unica con te.

Signore, ci hai invitato ad uscire dai nostri sepolcri. "*Lazzaro, vieni fuori!*", ad uscire dalla malattia, dai nostri rifugi, da quanto ci impedisce di vivere la vita, ma, nello stesso tempo, Signore, ci inviti a lasciare andare tutte quelle persone o quelle situazioni, che ancora teniamo legate o che ci tengono legati.

Signore, tu hai detto che, questa sera, vuoi farci volare su questi orizzonti sempre più alti, come con ali di aquila. Signore, se penso a questo volo, mi viene in mente san Giovanni della Croce, che dice che l'uccello non può volare, sia se trattenuto da una grossa fune, sia se trattenuto da un leggero filo invisibile. Credo, Signore, che noi abbiamo spezzato le grosse funi, che ci tenevano ancorati a terra, perché le grosse funi sono facilmente riconoscibili: le vediamo noi stessi o le vedono gli altri. O noi o gli altri spezziamo questi grandi peccati, questi grandi legami.

Signore, quello che non vediamo noi e non vedono gli altri sono questi sottili fili di nylon, che impediscono all'uccellino di volare, all'aquila di librarsi in volo.

"Scioglietelo e lasciatelo andare!"

Come per il perdono, che è un atto di volontà, seguito dalla guarigione interiore, per il male fatto o ricevuto, così è per la liberazione. Noi vogliamo liberare ed essere liberati. Vogliamo fare un atto di volontà. Vogliamo sciogliere e lasciare andare, Signore, tutte quelle persone che amiamo, perché è facile sciogliere e lasciare andare quelle che non amiamo. Vogliamo sciogliere e lasciare andare tutte le persone che amiamo e che teniamo legate in una maniera o in un'altra.

Signore, noi vogliamo una nuova relazione, non soltanto con te, ma con le persone, una relazione non fondata sulla paura o sul nostro bisogno di affetto di avere queste persone, ma una relazione libera, a livello paritario, dove ci si incontra, non per un bisogno, ma nella libertà, nella pace.

Signore, noi facciamo questo atto di liberazione. Nel tuo Nome, Gesù, e per la potenza del tuo Sangue, che hai versato sulla Croce per noi, noi sciogliamo ogni legame che non è stato annodato da te. Lasciamo andare libere le persone; vogliamo lasciare andare libere alcune persone defunte, che teniamo dentro di noi, come aborti, che non riescono a venire fuori. Vogliamo lasciare andare i defunti verso di te, verso la Casa del Padre: siano liberi di entrare lì, non più tenuti dal nostro ricordo, dal nostro rancore o dal ricordo positivo. Vogliamo sciogliere e lasciare andare persone importanti per noi, ma con le quali ci relazioniamo male, ci relazioniamo per un bisogno smodato di affetto. Signore, vogliamo lasciarle andare. Vogliamo lasciare andare ogni situazione, alla quale restiamo ancorati per paura. Basta con la paura, basta con le stampelle! Signore, non vogliamo più stampelle, anche se sono buone, anche se ci rendiamo conto che sono importanti nella nostra vita e ci rendono ricchi. Signore, vogliamo accettare le nostre povertà, i nostri limiti e partire, volare.

Mi viene in mente che, la volta scorsa, qui a Novara, hai parlato della stessa cosa, di quella nave che doveva uscire dal porto e andare verso il mare aperto. Questa sera, ci parli di volo, di alture e ,anche in auto, ci hai dato il passo di Abacuc 3, 19: *“Il Signore rende i miei piedi, come quelle delle cerva e sulle alture mi fa camminare!”*

In alto, in alto, in alto!

Grazie, Gesù, per questa liberazione! Grazie, Gesù! Sii benedetto! Passa in mezzo a questo popolo, che è stato liberato, ma adesso devi cambiare la nostra testa, perché siamo come il popolo, che è stato liberato dall'Egitto, ma nel deserto continuava a camminare da schiavo.

Signore, tu stai già operando questa liberazione in noi; aiutaci a liberare anche interiormente la nostra mente, ad accettare di essere liberi. Liberi!

Passa in mezzo a noi, Signore! **(P. Giuseppe)**

Signore, dona con potenza il dono delle lacrime. Lenisci i nostri cuori, adesso, in questo istante. Il dono delle lacrime è il dono del perdono accordato. Grazie, Signore, perché perdoni queste nostre relazioni d'amore durate anni, relazioni che sono entrate nella nostra carne; tu le perdoni e perdoni noi.

Ecco la nostra personalità, così come è, Signore, mai accettata completamente, ecco il nostro carattere. È il momento di lasciare libero questo carattere, di accettarlo, di accoglierlo. Accogliami, Signore, perdonami e io perdoni me stesso con il tuo perdono.

“Non vi è più un bambino che viva solo e per pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga alla pienezza, poiché il più giovane morirà a cento anni.” **(Isaia 65,20)**

Sì, Signore, la nostra vita è nelle tue mani e con il tuo perdono vivremo questi cento anni insieme a te. *(Angelo)*

LE NOZZE DI CANA

Giovanni 2, 1- 11 (traduzione letterale)

Il terzo giorno ci furono delle nozze a Cana di Galilea. La madre di Gesù era lì. Gesù fu invitato alle nozze con i suoi discepoli.

*Mancato il vino, la madre di Gesù gli disse: - Non hanno **vino**.-*

*Gesù le rispose: - Che cosa importa a me e a te, **donna**? Non è ancora giunta **la mia ora**.-*

*Sua madre disse ai **diaconi**: - Fate quel che vi dirà.-*

*Erano lì collocate **sei giare di pietra** per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna un centinaio di litri. Gesù disse loro: - Riempite di acqua le giare.-*

*E le riempirono fino all'orlo **dall'alto**.*

Allora ordinò: - Attingete e portatela al maestro di tavola.-

*Quelli gliela portarono. Assaggiata l'acqua tramutata in vino, senza sapere da dove venisse, ma lo sapevano i diaconi, che avevano attinto l'acqua, il maestro di sala chiamò lo sposo e lo rimproverò: - Tutti servono prima il vino migliore e, quando la gente è mezzo ubriaca, il peggiore; tu, il **vino bello** lo hai tenuto in serbo fino ad ora.-*

*Questo, come principio dei miracoli, Gesù compì a Cana di Galilea; **manifestò la sua gloria** e i suoi discepoli credettero in lui.*



Giara per le abluzioni

OMELIA

Lode.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen!

Vivere più che capire.

Mi rendo conto che questa Omelia, relativa alle **Nozze di Cana**, è da vivere più che da capire.

Domenica scorsa, ho parlato con una persona, che , anni fa, aveva un problema. Eravamo riusciti a capire quale fosse il problema, che le provocava la depressione, ma è rimasta con il suo problema, anche se ha capito da dove nasce la sua depressione, senza però riuscire ad andare oltre. Adesso dovrà essere ricoverata, per curare questa depressione. Questo è stato un po' un fallimento, perché si riesce a capire quale è il problema, quale la soluzione, per andare oltre, ma si rimane nel problema con la ricerca di cure mediche, che non possono far niente, se prima non si fa quello che è necessario per guarire.

Possiamo comprendere gli avvenimenti a livello mentale, intellettuale, ma bisogna vivere, accettare.

Questa sera, il Signore ci ha detto, e ultimamente ce lo ricorda spesso: *“Scioglietelo e lasciatelo andare!”* Mentalmente forse lo facciamo, ma nella vita non lo mettiamo in pratica e restiamo incatenati; così il Signore deve ripetere le stesse cose. Il Signore non ci forza, ci lascia liberi.

La Legge è più rassicurante.

Tante volte il Signore ci ha dato anche questa profezia: *“Non siete più sotto la legge, ma sotto la grazia.”* È il filo conduttore di questa Omelia. In fondo, per noi, la legge è più rassicurante e continuiamo con questa aritmetica del “2+2=4.”

“Manifestò la sua gloria.”

Il passo di oggi è il cambio dell’Alleanza.

Questo episodio del Vangelo di Giovanni ci presenta il primo dei miracoli di Gesù e per questo miracolo i discepoli credono in Lui.

Ma che gloria è questa?

Forse sarebbe stato meglio che l’Evangelista inserisse questa espressione dopo la resurrezione di Lazzaro o dopo la guarigione del cieco nato, invece Gesù ***“manifestò la sua gloria”*** dopo un banchetto di nozze, che, a quel tempo, durava sette giorni e, quando la gente è quasi ubriaca per il vino bevuto, Gesù ne procura ancora 600 litri.

Leggendo il passo alla lettera, la trasformazione dell’acqua in vino è qualcosa di riduttivo, soprattutto quando si dice che ***“i suoi discepoli credettero in Lui.”*** In fondo, qui si trattava di mangiare e bere.

Al di là del racconto.

Abbiamo imparato che al di là del racconto, al di là dell'interpretazione letterale, c'è tutto un significato nascosto dai simboli e dalle parole, che è il vero messaggio esistenziale per ciascuno di noi.

Il terzo giorno.

“Il terzo giorno ci furono delle nozze a Cana di Galilea.” Abbiamo detto che niente è a caso nel Vangelo. Il terzo giorno fa riferimento a **Esodo 19, 11**: *“Si tengano pronti per il terzo giorno, perché nel terzo giorno, il Signore scenderà sul monte Sinai alla vista di tutto il popolo.”*

Il terzo giorno il popolo si ferma davanti al monte Sinai, Mosè vi sale e gli viene consegnata la Legge, gli viene consegnata l'Alleanza.

Cambio di Alleanza.

Nel terzo giorno c'è un cambio di Alleanza: dalle tavole di pietra (giare di pietra) al vino nuovo. *“Questo è il mio Sangue per la nuova ed eterna Alleanza.”*

Si passa dall'Alleanza sinaitica dei Dieci Comandamenti al Comandamento nuovo, all'Alleanza di Gesù: lo Spirito Santo, l'Amore, il Vino.

Queste nozze sono un po' strane, perché non si parla né dello sposo, né della sposa, ma di Gesù, di Maria, di invitati, di vino, che è il simbolo dell'Amore.

Il giorno dopo, il giorno dopo, il giorno dopo, tre giorni dopo.

Se leggiamo l'inizio del Vangelo di Giovanni, notiamo che si apre con una settimana quasi completa: per tre volte troviamo **“il giorno dopo”** e poi **“tre giorni dopo”**: in tutto sono sei giorni. Nel sesto giorno vengono creati l'uomo e la donna: la prima coppia.

La nuova coppia.

Qui viene creata la nuova coppia, la coppia eterna, che è costituita dal popolo, che Dio si è acquistato, e Dio stesso. Nella prima lettura leggiamo: *“Non mi darò pace, finché non sorga come stella la sua giustizia, tu sarai chiamata Mio compiacimento, la tua terra, Sposata, perché il Signore si compiacerà di te e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposerà il tuo Creatore.”* Ecco la nuova coppia nel Giardino dell'Eden: Dio e il popolo, che si è acquistato.

Cana (Qana- kannà) non esiste.

Cana di Galilea non esiste. È una località inventata. Ci sono tre luoghi relativi a Cana: uno per i protestanti, uno per i cattolici, uno per gli ortodossi.

La localizzazione di molti luoghi santi è inventata, perché, dove l'archeologia non riesce a trovarla, per beneficio dei pellegrini, la inventa.

Cana di Galilea non è stata trovata: non esiste. Cana significa “acquistato”.

Nozze nuove.

Queste nozze vengono fatte tra Dio e il popolo che si è acquistato, il popolo che riconosce Dio, suo Signore e suo Sposo e vuole vivere le nozze nuove nel vino dell'Amore e non più nell'acqua putrida della vecchia purificazione, della vecchia confessione.

Vediamo che già tutto cambia.

Personaggi rappresentativi.

In questo passo solo Gesù viene chiamato con il suo nome; gli altri sono anonimi e vengono chiamati con il nome , proprio della loro qualifica: madre, apostoli, discepoli, maestro di sala, diaconi, perché sono personaggi rappresentativi.

“La Madre di Gesù era lì.”

Mentre Gesù e i suoi discepoli vengono invitati, perché non appartengono a questa Alleanza, ma vengono da fuori, la Madre di Gesù, che non viene chiamata Maria, per il motivo detto prima, era già lì.

Donna, moglie.

Maria viene chiamata “donna”. Donna significa moglie. Nel Vangelo di Giovanni, Gesù si rivolge, chiamandole “donna”, cioè “sposa” a tre personaggi femminili, che sono l'immagine dell'Alleanza con il Signore: la prima è la Madre di Gesù, la quale rappresenta l'Israele, che rimane fedele a Dio e, quando arriva il Messia, lo riconosce e aderisce a lui; la seconda è la Samaritana, che rappresenta la sposa adultera, che Gesù viene a recuperare; la terza è Maria Maddalena, che rappresenta la nuova coppia perfetta nel Giardino della Resurrezione: è il nuovo Israele.

Gesù viene per fare una Nuova Alleanza.

La Madre di Gesù appartiene alla Vecchia Alleanza ed è lì. Gesù viene invitato, viene da fuori, si inserisce in questa Alleanza, non per rinnovarla, ma per spazzarla via e fare una Nuova Alleanza.

Sul Sinai un matrimonio senza Amore.

Il primo matrimonio della sposa fedele viene celebrato proprio sul monte Sinai. Il terzo giorno, quando Mosè sale sul monte e riceve la Legge, c'è il primo matrimonio, che però è senza Amore.

“Non hanno vino.”

Questa è la traduzione letterale dal greco, dove non compare, come in alcune versioni il “più”, nel senso che potrebbe sembrare che prima c'era vino ed ora no. In realtà non hanno mai avuto vino. È un matrimonio nullo, senza Amore, un po' costretto, perché questo popolo ha subito la liberazione: liberato dall'Egitto è stato portato nel deserto. Questo matrimonio forzato non è valido.

Perché il maestro di sala non si accorge di niente?

La Madre di Gesù si accorge che in questo matrimonio non c'è vino, non c'è Amore. Nelle feste di matrimonio c'è un responsabile, il maestro di sala, l'**architriklineo**, che significa l'arcicapo. Questo maestro di tavola avrebbe dovuto accorgersi della mancanza di vino, ma non si accorge di niente, perché è inserito nel sistema.

Maria si distanzia dal sistema.

Maria, l'Israele fedele, sa che il maestro di sala fa parte del sistema e ritiene che tutto vada bene così come è, quindi deve rivolgersi a Gesù. Maria non dice: "Non abbiamo più vino", poiché era già lì, ma si distanzia e dice: **"Non hanno vino."** nel senso che, malgrado il sistema sia senza Amore, c'è quell'Israele fedele a Dio, c'è quella parte che, in questo rapporto con Dio, riesce a vivere l'Amore a dispetto di tutta quella situazione, che è vuota.

La mia ora.

L'ora di Gesù è quella della sua morte, quando sulla Croce Gesù darà il vino nuovo, quando **"spirò" "consegnò il suo Spirito."** Quella è l'ora nella quale viene dato il vino nuovo, quando Gesù non muore, ma, come dicono i quattro Evangelisti, **"spirò" "consegnò il suo Spirito."** In questo testo c'è un'anticipazione, c'è una caparra dello Spirito, che viene donato, come segno, come miracolo.

Servizio per Amore.

La Madre continua: **"Fate quel che vi dirà."** Queste parole richiamano quelle che il popolo pronuncia sul Sinai: **"Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo." (Esodo 19,8).** La Madre di Gesù si rivolge ai diaconi, cioè a coloro che scelgono liberamente di servire per un servizio libero e liberante.

Servo, infatti, si può dire in due modi: **diakonos**, chi serve per Amore, **doulos**, chi serve per forza. In questo passo l'Evangelista adopera il termine **"diakonos"**.

Che cosa rappresentano le sei giare di pietra inamovibili?

La festa di matrimonio si svolge nella casa dello sposo, dove la sposa va a vivere. In questa casa ci sono sei giare, per la purificazione della famiglia. L'Evangelista la estende anche ai Giudei, cioè al popolo di Israele.

Per gli Ebrei, **6** è un numero impossibile, perché rappresenta l'imperfezione.

Gli Ebrei, di solito scelgono il **5**, il numero dello Spirito Santo, di Pentecoste, cinque pani o il **7**, che rappresenta la perfezione.

Queste sei giare di pietra sono inamovibili, interrate, specie di pozzi. Il termine "attingete" è usato proprio quando si prende acqua dal pozzo.

Queste giare sono di pietra, come l'Antica Alleanza scritta su tavole di pietra, e sono per di più vuote, sono inutili. Rappresentano la Vecchia Alleanza, che è soltanto un apparato esterno. La purificazione avveniva attraverso l'acqua, attraverso la legge, attraverso l'Antica Alleanza: era inutile, vuota ripetitiva.

Perché la gente si doveva purificare?

La gente si doveva purificare per incontrarsi con Dio, ma l'uomo non riusciva, perché non si sentiva unito al Signore. Tutti questi riti si svolgevano per chiedere il perdono dei peccati, ma la gente non si incontrava mai con Dio, perché questi riti non facevano altro che aumentare i sensi di colpa. Gli Ebrei dovevano portare offerte: agnelli, capretti tortore... per chiedere perdono dei peccati, ma appena usciti peccavano di nuovo, quindi questo incontro con Dio veniva compromesso e c'era uno sforzo continuo.

La nuova purificazione.

La nuova purificazione, il nuovo incontro con Dio non avviene più attraverso un'opera esterna dell'acqua, che lava dal di fuori, ma avviene attraverso un'opera interna: questo vino, che dal di dentro darà la capacità di vivere l'Amore.

La Legge non dà la capacità di vivere l'Amore, dà l'illusione di essere a posto con Dio.

L'esperienza del Sacramento della Riconciliazione deve essere per noi un momento di crescita, un cammino, un confronto, non un rituale vuoto.

“E le riempiono fino all'orlo dall'alto”

Questa espressione “dall'alto” significa che Gesù guardò al cielo.

Riempire le giare di acqua è un'azione di Dio. Queste giare, però non conterranno mai il vino. Le giare sono riempite di acqua e acqua resta.

Quando l'acqua diventa vino?

Gesù ordinò: ***“Attingete e portatela al maestro di sala.”*** L'Evangelista specifica: ***“ma lo sapevano i diaconi, che avevano attinto l'acqua”*** I diaconi riempiono le giare di acqua, attingono l'acqua, che si muta in vino solo quando la portano fuori. È l'invito ad uscire dalla Vecchia Alleanza. Solo fuori dalla Vecchia Alleanza, l'acqua, che il Signore ci ha dato, sarà veramente un fiume di acqua viva, sarà il vino della Nuova Alleanza.

Fare il passo verso lo Spirito.

Dobbiamo deciderci a fare questo passo, a non vivere più secondo la legge antica, ma secondo questa legge nuova, che è lo Spirito, che è il Vino.

Almeno noi che crediamo di essere carismatici, dobbiamo capire che, entrando in questa Nuova Alleanza, non ci sono più leggi da osservare, ma l'Amore del Signore da accogliere: il Vino.

Al maestro di tavola interessa solo la legge.

I diaconi portano l'acqua, tramutata in vino, al maestro di sala, che rappresenta il sommo sacerdote. L'architrikline doveva occuparsi del buon svolgimento della festa. Maria, l'Israele fedele alla Vecchia Alleanza, sa che al maestro di tavola, integrato nel sistema, non interessa che il matrimonio vada bene, che nel matrimonio ci sia Amore; a lui interessa che la legge sia rispettata.

Andare da Gesù.

Maria sa che non può rivolgersi a chi è integrato nel sistema.

Così è inutile che noi cerchiamo di far risolvere i nostri problemi a chi ce li causa. Dobbiamo uscire e andare da Gesù.

La risposta del maestro di sala, infatti, è un rimprovero: *“Tutti servono il vino migliore e, quando la gente è mezzo ubriaca, il peggiore; tu il vino **bello** lo hai tenuto in serbo fino ad ora.”*

Il vino buono, il vino bello: Gesù.

“Il vino bello” “il Pastore bello” vuol dire che l'unico vino dell'Amore, capace di dar sapore anche al nostro Amore, alla nostra capacità di amare, è Gesù, è lo Spirito Santo. Solo Gesù è capace di dare questo vino buono, questo vino bello, questo Amore bello, buono, vero, che poi dà la capacità di vivere tutti i vari amori della nostra vita.

Il bello deve ancora venire.

Chi è integrato nel sistema non capisce che il bello deve ancora venire. Con Gesù il buono deve ancora venire. Ogni volta che noi entriamo nella mentalità dei vecchi tempi, continuiamo a dire: - Come era bello una volta!-

Credo di aver visto tanto e ogni volta dico:- Più bello di questo Seminario, più bella di questa Settimana a Lozio.... non c'è!- Non è così. Il bello deve ancora venire nella nostra vita. Non dobbiamo fermarci, perché ,se entriamo nel sistema, non ci sarà cambiamento.

La modalità del mondo è che il bello è già venuto e possiamo vivere solo di ricordi, di memorie. Nella Nuova Alleanza il bello, il buono deve ancora venire. Dobbiamo ancora comprendere l'aspetto più bello del Signore: è questo il vino buono!

Secondo i bisogni, non secondo i meriti.

“Questo, come principio dei miracoli, Gesù compì a Cana di Galilea; manifestò la sua gloria.”

Quale è la gloria di Dio? La gloria di Dio è il primo dei miracoli, che noi dobbiamo fare. Il primo miracolo, che Gesù compie, è quello di cambiare l'acqua in vino, cioè di gettare la Vecchia Alleanza e di entrare in quella Nuova, dove Gesù non ci tratta secondo i nostri meriti, ma secondo i nostri bisogni.

Per chi legge, in questo passo, c'è un popolo che sta facendo festa, che ha bevuto e mangiato e non merita questo vino, ma ce n'è bisogno, perché la festa continui, perché le nozze siano festeggiate con il vino dell'Amore, con il vino buono.

Quello che negli altri Vangeli leggiamo nella parabola del servitore, che lavora un'ora solo e viene pagato per l'intera giornata, quindi non merita questa paga, ma gli viene data, perché ne ha bisogno, in questo Vangelo è espresso da questo episodio, che è il cambio dal vecchio al nuovo: il Signore non ci tratta secondo i nostri meriti, ma secondo i nostri bisogni; questo vino nuovo negli altri Vangeli è messo in otri nuovi.

Amare con il vino nuovo.

Il vino nuovo non è più nelle giare di pietra, ma il vino nuovo vino versato e comunicato. Questo è il primo miracolo, che noi dobbiamo fare. Molte volte, noi chiediamo al Signore di fare i miracoli, ma siamo noi a doverli fare: *“Chi crede in me compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi.”* (**Giovanni 14,12**)

Il primo miracolo, che apre la strada a tutti gli altri è proprio quello di cominciare ad amare con questo vino nuovo, a cominciare ad amare come ha amato Gesù, entrando in questo Amore gratuito.

Nella Nuova Alleanza io ti tratto, non come mi tratti tu, ma come mi tratta Dio, dove l'Amore è più forte di tutte le tue mancanze, perché non posso fare a meno di amarti, come una rosa non può fare a meno di profumare. Amen!

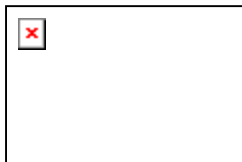
Grazie a Gesù, che ci dà questa luce e ci fa passare in questa Alleanza Nuova. Chiediamo a Gesù di rinunciare alle vecchie alleanze, di rinunciare al passato.

P. Giuseppe Galliano m.s.c.

Grazie, Signore, per il tuo Amore infinito. Gesù, non possiamo rendere a te niente. Per tutto l'Amore, la cura, la tenerezza, che tu dai a ciascuno di noi, ti rendiamo grazie. Ti benediciamo, Padre, per averci donato il tuo Figlio e ti ringraziamo dal profondo del cuore, perché l'hai fatto Uomo, come noi, e ha preso tutto su di sé. Ci conosce, ci ama e si unisce a noi con il suo Corpo, con il suo Sangue, con la sua Anima e con la sua Divinità. Grazie, Signore per il tuo Amore infinito! (*Patrizia*)

Grazie perché: *“Io gioirò nel Signore, esulterò in Dio, mio Salvatore. Il Signore Dio è la mia forza, egli rende i miei piedi, come quelli delle cerva, e sulle alture mi fa camminare.”* (**Abacuc 3, 18-19**) (*Cristina*)

PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti lodiamo, Signore, e ti adoriamo. Ancora una volta, questa sera, dopo anni e anni, riconosciamo in questa Ostia Consacrata la tua Presenza viva, reale, visibile, il tuo cuore che pulsa d'Amore per noi.

Ti ringraziamo, Signore, perché ci hai ricordato le parole del profeta Abacuc: ci fai camminare sulle alture. È la stessa Parola che ci hai dato in auto, venendo qui, la stessa Parola, che troviamo nel Vangelo questa sera: *“Riempitele fino all’orlo dall’alto”*

Vogliamo che questa preghiera sia una preghiera che parta dall’alto, vogliamo che sia la tua preghiera, Gesù, al Padre, una preghiera nello Spirito.

Che cosa domandarti, o Signore?

Noi qui siamo stati testimoni di guarigioni, di miracoli, di prodigi e di segni. Abbiamo visto, Signore, tante volte, il tuo intervento salvifico nella nostra vita: siamo stati guariti, liberati, miracolati in vari aspetti e circostanze della nostra vita. La tentazione è quella di fermarci e vivere di ricordi, fare memoria, ma dobbiamo ascoltare la Parola che hai detto a Maddalena nel Giardino della Resurrezione: *“Non mi trattenere”*, non trattenere niente e vai, perché il bello deve ancora venire: il vino bello, questa Alleanza Nuova, questo Amore nuovo.

Questa sera, ti chiediamo, Signore, di fare cose nuove, di fare cose belle, ti chiediamo prodigi, miracoli e segni. Non te li chiediamo, perché ce li meritiamo: noi siamo come quegli invitati alle nozze, che non meritano ulteriore vino, perché hanno già mangiato, hanno già bevuto, hanno già fatto festa.

Signore, quante volte hai fatto fare festa a noi e, forse, molte volte, bestemmiando, abbiamo detto: - Ce lo meritiamo!- Non è così, Signore! Tu non tratti secondo i nostri meriti, ma secondo i nostri bisogni.

Come ho detto all’inizio dell’Omelia, parlando con quella persona domenica scorsa, la guarigione è lì, a portata di mano: basta entrarci; preferiamo invece andare all’ospedale. Il fallimento! Non so il perché!

Forse, Signore, questa sera, abbiamo bisogno che tu ci faccia entrare in questa via di guarigione, che è già aperta. Ti chiediamo di guarirci dentro e di farci percorrere le vie che portano alla libertà, alla guarigione, ma, nello stesso tempo noi vogliamo essere “i quattro”. Come ci ha insegnato Corrado, noi stiamo ad oltranza davanti ai cancelli del tuo cuore, che è un cuore aperto. Ad oltranza, noi ti chiediamo, ad oltranza, prendiamo i nostri malati, come i quattro, che hanno portato il paralitico da te. Li portiamo qui, davanti a te, Signore, perché crediamo che tu sei qui. Te li portiamo tutti, perché tu possa rialzarli dal loro lettuccio di malattia e consegnarli alla vita. Consegnaci alla vita!

Ancora una volta, ti chiediamo di passare in mezzo a noi, perché tutti i malati siano risanati.

Mi pare che nella Penitenziale, Angelo leggesse un passo di Isaia, dove si parlava di guarigione, di vita lunga, di salute. Signore, realizza questa profezia: che tutti noi possiamo avere vita lunga, ma vita, vita da risorti. *“Lazzaro, vieni fuori!”* grida per ciascuno di noi, o Signore. Tiraci fuori dalle nostre malattie, dalle nostre prigioni, dai nostri sepolcri e non soltanto noi. Questa sera, qui, c'è una grande comunità invisibile, quella che portiamo nei nostri cuori, quella che è stata fermata dalla nebbia, dalle difficoltà ed è soltanto collegata in videocuore. Signore, ti presentiamo tutti e su tutti pronuncia la tua Parola che crea, che salva, che guarisce.

Passa in mezzo a noi, Signore, come 2.000 anni fa, e facci vedere il bello che deve ancora venire! Grazie! Amen! Lode e gloria a te! Bello! Bello! Bello!

Ti lodiamo e ti benediciamo, perché siamo tuoi e non possiamo fare a meno di lodarti, benedirti, ringraziarti. Non vogliamo restare inattivi, ma vogliamo gridare, perché tu abiti nella nostra lode. Amen! Bello! Bello! Bello! Vogliamo riempire la nostra bocca di lodi. Amen! Alleluia! Lode a te.

Il **Salmo 89** dice: *“Felice il popolo che sa cantare le tue lodi!”*, perché nella lode siamo felici.

Al popolo, che canta le tue lodi, tu mostri la strada della salvezza, della guarigione, della liberazione. Noi vogliamo essere questo popolo felice, che canta le tue lodi. Amen! Lode! Grazie! Lode e gloria a te!

Loda il Signore, anima mia! Benedici il Signore, anima mia! (*P. Giuseppe*)



Vogliamo continuare a lodare e benedire il Signore, perché dimora nelle lodi. Signore, ti stiamo lodando e questa lode è piena di guarigioni. Tu stai passando in mezzo alle nostre lodi, in mezzo ai nostri cuori, che gridano a te, benedicendoti. Tu, Signore, ci stai guarendo, ci stai sanando, ci stai liberando. Lode e gloria a te!

Non abbiamo paura di aprire le nostre labbra e di lodare il Signore, che è qui in mezzo a noi e compie guarigioni. Grazie, Signore! Alleluia! Santo, Santo, Santo sei tu! (*Alessio*)



Benedetto sei tu, Signore Gesù! Vogliamo che tutto ciò che è in noi ti lodi e ti benedica. Se il mio cuore è abitato dalla tristezza, la tristezza lodi il Signore. Se il mio cuore è abitato dalla paura, la paura lodi il Signore. Tutto ciò che ci abita: emozioni, sconforto, aspettative, angoscia, pensieri... lodi il Signore, perché tutti noi vogliamo essere benedizione e lode vivente. Vogliamo seminare intorno a noi la tua lode, la tua benedizione, la tua Presenza. Tutto ciò che è in noi ti lodi, perché tu sei il Signore, che ha fatto belle e buone tutte le cose.

Noi ti ringraziamo, Signore, perché sei grande; come te, ci sei solo tu. Tu sei il nostro Dio, il nostro Signore, il nostro Amico. Grazie, perché il tuo Amore potente entra in noi e noi ti benediciamo per questo. Grazie, perché ci cambi la vita: con te tutto è nuovo, tutto è da inventare. Benedetto sei tu, Gesù! Grazie per tutto ciò che sei! Benedetto e Santo sei tu, Gesù! Gloria al tuo Nome! (*Lilly*)



Signore, non vogliamo stancarci di lodarti e benedirti. Grazie, Signore Gesù, perché noi crediamo in te, crediamo nella potenza di questa lode, perché sei tu che ci dici di cominciare a lodarti dal mattino, perché avremo presto la nostra ricompensa. Noi crediamo che questa lode è liberazione, è guarigione, è tutto ciò che ci serve, Signore, per poter volare, come aquile. Signore, questa sera, ci hai parlato di aquile, ci hai detto che ci hai fatto per le altezze, che vuoi farci imparare a volare. Noi siamo qui, questa sera, e vogliamo salire sul tuo dorso, il dorso di mamma aquila, per salire in alto nel cielo e distanziarci dalle cose, che ci angustiano, dalle cose, che ci stringono con catene. Signore, vogliamo distanziarci dalle nostre malattie, dalle nostre dipendenze, dai nostri problemi. Noi non siamo la malattia, la dipendenza, il problema: questa è una piccola parte della nostra vita. Se vediamo ogni avvenimento con i tuoi occhi, Signore, riusciamo a distanziarci e a comprendere che già questi problemi sono stati risolti nel tuo Nome e nella tua vittoria. Grazie, Signore Gesù! Benedetto sei, Signore, per questo volo che vuoi farci fare, questa sera. Grazie, Signore, per queste alture! Grazie per questi orizzonti nuovi, che ci chiami ad esplorare! Grazie, perché non ci hai fatto per cose piccole, ma per cose grandi! Benedetto sei, Signore! Lode a te! Alleluia! Vogliamo accogliere quello che ci stai dando. Non vogliamo mettere paletti, non vogliamo mettere difese, perché in te siamo vittoria! Lode a te! Alleluia! Amen! Lode! Lode! Lode! (Francesca)



Signore, ti ringraziamo, perché ti prendi cura in modo totale di noi. Grazie, perché ti prendi cura della nostra fisicità e del nostro spirito allo stesso tempo. Grazie, Gesù, perché, questa sera, in modo particolare, ti vieni a prendere cura delle nostre piante infestanti, dei nostri parassiti : tutto quello, Gesù, che disturba la nostra vita. Tu hai creato questa Terra, come il Paradiso, per far iniziare qui il nostro cammino d'Amore con te. Signore Gesù, ci sono queste piante infestanti, questi parassiti, che non ci consentono di vivere la pienezza, di sentire te, di sentire i fratelli e di splendere, così come tu ci hai creato! Signore Gesù, grazie, per questa mano stesa su di noi, stesa su questi disturbi che non ci fanno essere felici. Noi vogliamo essere felici in te, Gesù. Grazie, perché intervieni anche sulle piccolezze, su tutto ciò che può disturbarci. Lode e gloria a te! (Elena)



Signore, ti ringraziamo, perché la tua Parola ci istruisce e tu, Padre, sei un Dio buono e misericordioso. Ci dici: *“Ma tu, nostro Dio, sei buono e fedele, sei paziente e tutto governi secondo misericordia. Anche se pecchiamo, siamo tuoi, conoscendo la tua potenza; ma non peccheremo più, sapendo che ti apparteniamo. Conoscerti, infatti, è giustizia perfetta, conoscere la tua potenza è radice di immortalità.”* (Sapienza 15, 1-3)

Noi vogliamo riconoscere, Padre, nel Nome di Gesù Cristo, per il suo Amore, per le sue piaghe, per la sua resurrezione, la tua potenza d'Amore, che è radice di immortalità. Noi riconosciamo, Signore, che tu sei datore di vita, che sei buono e misericordioso, come il libro della Sapienza ci ha appena detto. Crediamo, fratelli, che Dio non manda la malattia. Non incolpiamo più Dio, perché ha fatto tutto con bontà. La sua potenza si manifesta nell'Amore, nella misericordia, nell'aver donato la sua vita, nell'aver preso su di sé tutte le nostre malattie. Noi crediamo a questa potenza e vogliamo essere immortali. Vogliamo credere che il Signore è misericordioso e non si lascia vincere in bontà e generosità. È Dio di vita e ci ha creato per l'immortalità. Signore, vogliamo fare nostra questa Parola, renderti grazie, benedirti e lodarti dal profondo del cuore. Noi ti ringraziamo, Padre, e vogliamo gridare a questi spiriti che ancora ci aggrediscono che tu sei il Signore della vita, della misericordia, della pienezza, dell'immortalità. Grazie a te, Signore, io renderò, perché sei il Dio della vita! Grazie! (Patrizia)



Grazie, Signore, per questo conoscerti, perché solo nel momento in cui riconosco te, posso riconoscere me. Signore, tu ci hai fatto a tua immagine e somiglianza. Ti benediciamo, Signore, per averci donato il meglio di te. Non ci hai dato quello che ti avanzava, ma ci hai dato tutto. Signore, anche oggi ci vuoi dare quello che ci hai dato fin dall'Eternità. È meraviglioso, Signore, che tu sei passato in mezzo a noi. Tu sei lo stesso ieri, oggi, sempre. Noi siamo sicuri che tu hai donato tutto quanto ti abbiamo chiesto e anche quello che non ti abbiamo chiesto, perché tu ci dai, secondo i nostri bisogni, non secondo i nostri meriti. Tu sei il Dio dell'abbondanza. Questa lode, che abbiamo cominciato, ci ha consentito di mettere lo sguardo su di te, Signore. Non vogliamo guardare tutto ciò che non riconosce la tua Signoria e decidiamo in questo momento di dare autorità solo a te, perché sei tu il Dio della vita. Non vogliamo parlare del nostro problema, perché tu l'hai già preso in carico. Grazie a te, Signore, per tutto ciò che ci hai dato, per le tue benedizioni, per le guarigioni, perché hai toccato le nostre situazioni, che hanno bisogno di liberazione, hai toccato le persone, che ti abbiamo presentato. Grazie, Signore, perché siamo sicuri che ci hai accontentato. Lode a te! Adesso vogliamo vedere le tue meraviglie. Vogliamo proclamare che tu sei il Signore. Se proclamo le meraviglie, che hai fatto in me, è grazia per tutti. La gloria di Dio è l'uomo vivente! Santo sei tu! Alleluia! (Daniela)



“Dice il Signore degli eserciti: Oppressi sono i figli di Israele e i figli di Giuda tutti insieme; tutti i loro deportatori li trattengono e rifiutano di lasciarli andare. Ma il loro vendicatore è forte, Signore degli eserciti è il suo nome. Egli sosterrà efficacemente la loro causa, per rendere tranquilla la terra e sconvolgere gli abitanti di Babilonia.” (Geremia 50, 33-34) (Cristina)



Grazie, Signore, perché, questa sera, vieni a guarirci con l'Amore. Fin dall'inizio hai parlato di Amore, di matrimonio. Grazie, Signore, perché vieni a riempire, a colmare tutti quei vuoti che abbiamo dentro fin dall'infanzia, dove il nostro pretendere Amore non era quello che i nostri genitori sono stati capaci di darci. Grazie, Signore, per questa nuova medicina d'Amore! Lode a te! Grazie, Signore Gesù! *(Teresa)*



Vogliamo concludere, Signore Gesù, affidandoti e ricapitolando in te tutte queste guarigioni, queste profezie, queste parole di conoscenza. Le ricapitoliamo in te, Signore, e crediamo che tu hai operato molto di più di quello che ti è stato chiesto. Ti ringraziamo, Signore, e vogliamo affidarti tutte le persone che sono coinvolte nel Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo e tutte le persone, che sono coinvolte nella nostra storia, nel nostro cammino, nella nostra vita familiare, lavorativa. Tutte le persone, che incontriamo, possano beneficiare di quella luce, propria di oggi, giorno della luce (Candelora), che tu hai messo dentro di noi. Amen! Gloria a te, Signore Gesù! *(P. Giuseppe)*